

VENARIA I parroccchiani si stringono attorno a don Vincenzo: «Un gesto ignobile»

Furto mentre il prete dice messa I banditi scappano con le offerte

→ Venaria Derubato delle offerte dei parroccchiani mentre è intento ad officiare una messa. È quanto accaduto domenica scorsa a don Vincenzo Marino, parroco delle chiese di Santa Maria e San Lorenzo a Venaria.

I malviventi sono entrati in azione proprio mentre il religioso stava officando la funzione in occasione dei festeggiamenti di San Giuseppe. Approfitando della situazione, infatti, i ladri sono penetrati all'interno dell'oratorio con il chiaro intento di rubare nel bar, in quel momento chiuso ed incustodito.

Dopo aver sforzato una porta, hanno messo sottosopra il locale, uscendo però a mani vuote: i soldi erano stati portati via la sera prima dai gestori, proprio per evitare che nella notte l'area possa essere prelevata di mira dai topi d'appartamento.

E così, forse per ripicca, hanno preso una scala a pioli e si sono issati al primo piano, dove è presente l'appartamento del parroco. In pochi istanti hanno razzato i soldi delle offerte che i parroccchiani avevano donato alla chiesa nel corso della settimana assieme

ORBASSANO

Blitz a scuola Rubati i soldi per i disabili

ORBASSANO - Brutta sorpresa ieri mattina per la direzione delle scuole elementare Pavese di via Martini. All'apertura dei cancelli, gli uffici della segreteria sono stati trovati completamente svagliati da ignoti. Dopo aver forzato gli ingressi posteriori, i ladri hanno portato via quattro monitor, un computer portatile e circa 200 euro in contanti. I malviventi, prima di entrare in azione, hanno anche messo fuori uso gli allarmi regolarmente attivati. I soldi sono stati portati via dalla cassetta di sicurezza posta nell'ufficio della presidenza. Pochi euro che avevano però un alto valore simbolico, visto che erano il ricavato di un progetto di solidarietà che la scuola sta portando avanti in collaborazione con una comunità che assiste diversamente abili.

[m. razz.]

CRONACAQUI

duto, non appena saputa la notizia, in sua difesa si sono schierati i parroccchiani: «Arrivare a rubare in parrocchia è molto grave. È un gesto ignobile. Abbiamo espresso tutta la nostra solidarietà a don Vincenzo per quanto accaduto».

Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Venaria, agli ordini del capitano Capriolo.

[c.m.]

a quelli raccolti in oratorio, pari ad oltre 500 euro.

A metterli in fuga ci han pensato niente di meno che i genitori di don Vincenzo, attratti da quei ruoli strani che provenivano dal vicino appartamento. In un attimo, i malviventi si sono dati alla macchia, facendo perdere le proprie tracce. Se don Vincenzo ha preferito non commentare l'accaduto,

È un gioiello che ne nasconde altri, un tesoro architettonico «a scatole cinesi», il Santuario della Consolata. Molto più di quanto si potesse immaginare. Le sue origini, l'oratorio di Sant'Andrea, romanico, stanno tornando alla luce con una quantità di ritrovamenti importanti. E i resti dell'antica chiesa medievale in poco tempo potrebbero essere offerti alla vista di cittadini e turisti.

La notizia è diventata pubblica ieri, in occasione della presentazione delle iniziative per i 300 anni dalla proclamazione della Consolata a Patrona della Città. A Palazzo Civico, il sindaco Piero Fassino, il rettore del santuario, monsignor Piero Del bosco, e il bibliotecario Lino Ferracin hanno annunciato una serie di iniziative patrocinate dal Comune. Fu il Consiglio Comunale, nel 1714, a promulgare l'atto che stabilì il legame tra la Beata Vergine Consolata e la Città «anche a seguito - ha ricorda-

particolare dell'assedio dei francesi, nel 1706, e del Trattato di Utrecht del 1713 con cui Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, divenne il primo re della dinastia».

Il segreto

È nell'occasione in cui la Città ripercorre con mostre, concerti, convegni tre secoli della sua storia politica, sociale e devozionale, ecco venire alla luce un «segreto» svelato a partire dal 2009, hanno raccontato i due architetti Simona Albanese e Fernando Delmastro «quando è stato avviato un "cantiere di indagine" sul complesso del santuario e del convento che ha permesso di scoprire elementi mai visti perché prima ci si era sempre concentrati su restauri puntuali».

«Una cellula anomala nel complesso della storia urbana di Torino» è stato definito il complesso del santuario. I rilievi, supportati da una squadra di professionisti - strutturalista, archeologa, storici dell'arte e architetti -, «hanno potuto dar corpo a una struttura di romano - hanno detto gli architetti - che non si pensava potesse essere ancora così presente: abbiamo trovato una campata esterna del vecchio abside, dal primo piano alle fondazioni laterali al campanile. Era semplicemente celata dalle mura costruite successivamente: inglobata in una sorta di intercapedine».

Gli scavi

Si può immaginare la sorpresa e la gioia quando, abbattendo una piccola porzione di parete in una camera del convento, agli occhi degli architetti e degli archeologi è comparso l'antico muro romanico con i suoi archi murati. O quando, dietro a una cassapanca, sono stati avvistati a livello del pavimento alcuni mattoni di epoca romanica e, scavando, è stato scoperto un arco dell'an-

La Consolata riscopre il suo volto medievale

La chiesa romanica di Sant'Andrea potrebbe essere aperta al pubblico. Definito il programma del 300° anniversario della Vergine patrona di Torino

Il programma

Gli eventi
al santuario

10 aprile

Il concerto

Alle 21, per la rassegna Laudes Paschales, concerto del coro Goître.

11 aprile

Il libro

Alle 15,30 presentazione del libro «Storia del culto alla Consolata».

21 aprile

La mostra

«300 anni Patrona. La Consolata e la sua città». Sarà aperta pubblico da venerdì a domenica (10-18), fino al 24 maggio.

21 maggio

La cerimonia

Giorno della proclamazione, Palazzo Civico ospiterà una cerimonia istituzionale.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 MARZO 2014
In città | 53
TI C'OPRIZ

La devozione

Ogni giorno sotto la colonna della Consolata decine di torinesi depositano rose

Gli archi

Abbattendo una porzione di parete nel convento sono apparse le mura romaniche

«È venuto alla luce un pezzo molto importante di Sant'Andrea. Non è facile commentarlo Albanese e Delmastro - trovare una sostanza architettonica di questa portata nel Torinese e altrove».

di valorizzazione. Le scoperte annunciate oggi sono il grandissimo risultato di un piccolissimo cantiere d'indagine concluso nel 2010. Avevamo sperato di poter continuare a lavorare, allora le risorse c'erano, poi sono svanite. C'è stata una sosta tecnica forzata, il passaggio di consegne tra un rettore e il suo successore. Ora speriamo di restituire ambienti preziosi alla città in modo che possa vederli e frequentarli».

Le prospettive

«Intendiamo mostrare i lavori, gli approfondimenti e le scoperte di studio anche posteriori, tra l'epoca medievale e il Guarini, tutte co-

partecipassero a un programma studi e speriamo anche gli scavi, cercheremo di rendere accessibili». Non solo. «Vorremmo che enti pubblici e privati si unissero e partecipassero a un programma

LE CELEBRAZIONI La riscoperta di un'antica chiesa e una mostra per la santa patrona Sant'Andrea ritorna alla luce per i 300 anni della Consolata

CRONACAQUI

13

giovedì 20 marzo 2014

→ A fare gli onori di casa ai rappresentanti del Comitato scientifico, che sta lavorando ad un convegno sulla storia del Santuario della Consolata, ci ha pensato il sindaco Piero Fassino, annunciando la possibilità di una grande mostra dedicata al Medioevo di Torino nel 2016. L'anno prima, comunque, ci saranno l'Ostensione della Sindone e il Bicentenario di San Giovanni Bosco, che rappresenterebbero altre due importanti vetrine per esporre ciò che dal 2009 continua a riaffiorare dalla storia del Santuario della Consolata. «Peccato che manchino i finanziatori per un progetto più ampio» lamenta l'architetto Fernando Del Mastro, che ha presentato in Sala delle Colonne alcuni dei «tesori» della Patrona, che raccontano la storia millenaria del Santuario. Il Comitato scientifico, infatti, sta lavorando ad un convegno, previsto il prossimo autunno nel pieno delle celebrazioni dei 300 anni della «Patrona della città», che servirà a fare il punto sullo stato dell'arte dei lavori di restauro e valorizzazione di un patrimonio di veri e propri gioielli. Tra questi, oltre a qualche brandello di affresco, è ben visibile un arco dell'antica chiesa di Sant'Andrea, scoperto grazie ad uno scavo archeologico, oppure gli archetti pensili che coronavano l'antica abside del tempio romanico, riportati alla luce in un recente cantiere di indagine. Il materiale è decisamente unico e nonostante sia poco l'ottimismo del Comitato, non dovrebbero latitare ancora per molto i finanziatori di un progetto che metterebbe a disposizione del pubblico la storia antica della Consolata. «Se la storia della Consolata è recente, quella di Sant'Andrea è millenaria».

Per celebrare i 300 anni del Santuario della Consolata, proclamata Patrona di Torino il 21 maggio 1714, sarà organizzata una serie di eventi che prenderanno il via ad aprile per concludersi nel mese di dicembre. Momenti spirituali, mostre e convegni. Il 21 aprile, sempre al Santuario della Consolata, aprirà i battenti la mostra «300 anni Patrona. La Con-

solata e la sua città», che resterà aperta fino al 24 giugno. Il 21 maggio, giorno della proclamazione, la Sala Rossa di Palazzo Civico ospiterà una cerimonia istituzionale. I risultati dello studio condotto dal Comitato scien-

IL MESSAGGIO

tifico sul Santuario saranno esposti alla città il 28 novembre nel seminario «Torino riscopre la Consolata: nuova luce sull'antico Santuario».

Enrico Romanetto

Il monito di Nosiglia sull'Internet «wild» «Non nascondetevi dietro a uno schema»

«Vivere relazioni autentiche senza rifugiarsi e nascondersi dietro lo schermo di un computer» o, ancora, «vivere la Parola di Dio senza piegarsi alle esigenze della comunicazione digitale» e «restare custodi della verità in un ambito in cui con tanta leggerezza, quella di click o di un tocco-ancor più lieve sul tablet, si possono trasmettere sciocchezze che avviliscono la dignità delle persone». Sono tre dei consigli dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ai giovani espressi nell'intervento alla Giornata interfacoltà del Polo teologico dedicata alla «Comunicazione della fede e nuove tecnologie dell'informazione». «Trovarsi insieme a ragionare di nuove tecnologie significa continuare a rispondere a quel mandato che la Chiesa tutta ha ricevuto nell'es-

ser e esperta di umanità» ha osservato Nosiglia. «Nel mondo continuamente connesso, grande piazza virtuale non sempre virtuosa, dobbiamo essere capaci di fermarci e riflettere sul significato antropologico, sociale e teologico di tutto ciò e dobbiamo vivere le nuove tecnologie portando in esse la sapienza che viene dalla fede, aiutando noi stessi ed i nostri contemporanei a continuare a servirsi degli strumenti e non esserne posseduti. Le nuove tecnologie possono ampliare ed amplificare l'atto educativo in termini di concrete possibilità. Tuttavia il web, per definizione nello stesso acrostico «www» è «world», cioè mondiale, e «wild», senza confini, facilmente può diventare «wild», cioè selvaggio».

[en.roma.]

Il vero Duomo di Torino

GABRIELE GUCCIONE

Messori: alla Consolata ci trovavi l'Avvocato Agnelli e gli operai Fiat

«**L**A CONSOLATA, "la Cunsulà" dicono i torinesi: è il cuore religioso della città». Lo è più del Duomo, «che è sempre stato legato all'ufficialità della politica, più che al sentimento dei torinesi. Lì ci trovavi l'Avvocato, ma anche l'operaio immigrato: è interclassista, questa è la sua bellezza». Nei ricordi di Vittorio Messori, giornalista e scrittore di "cose di Chiesa", si ritrovano i motivi che ieri hanno spinto il sindaco Piero Fassino, durante la presentazione dei festeggiamenti per i 300 anni dalla proclamazione a Patrona della città, ad affermare: «Per i torinesi la Consolata è il vero duomo di Torino».

Messori, perché i torinesi amano questa chiesa più delle altre?

«La amano perché è dedicata alla Madonna: la pietà popolare è sempre stata più attratta dalla Vergine che da San Giovanni Battista. Ma anche per una questione urbanistica: il Duomo è più decentrato, più legato all'ufficialità della politica, con i duchi e i re di Savoia che volevano andare a messa senza dover uscire dal palazzo. Tutto sommato è anche poco solenne, nonostante

«Un santuario piccolo, che non si presta alle grandi liturgie: più adatto al raccoglimento. E anche un labirinto: da piccolo tenevo sempre di perdermici»

sia la chiesa delle grandi liturgie».

Al contrario della Consolata?

«La Consolata è piccola, non si presta alle grandi liturgie: è un labirinto, adatto piuttosto alla preghiera, al raccoglimento, alle confessioni. Chiunque si trovi a passare trova la chiesa sempre aperta e i preti disponibili all'ascolto».

Come se i torinesi volessero nascondersi per pregare?

«Molto spesso l'avvocato Giovanni Agnelli veniva sorpreso la sera a pregare, in penombra, in una cappella laterale. Mi ricordo che da

bambino, quando ci andavo, nonostante i miei non fossero cattolici, avevo sempre paura di perdermi. Questa sua labirinticità è in realtà un'anomalia rispetto alla Torino fatta con la squadra. Il rigore del clero della Consolata, quello sì che è torinese; ma la struttura del luogo è

frutto della devozione che ha spinto nei secoli ad aggiungere sempre nuovi parti al santuario».

Solo a Torino, sembrerebbe, la Madonna è «consolata». Altrove viene chiamata Madonna della Consolazione, nelle litanie la si invoca come Consolatrice degli af-

flitti.

«Il quadro che si venera nel santuario è un'icona classica della tradizione, la Odigitria, colei che indica il cammino: è la stessa della Madonna del Popolo di Roma. A Torino è la Consolata, "la Cunsulà", perché è consolata dalla devozione del

popolo. Maria di fronte alla Croce trova nell'affetto e nella preghiera del popolo il motivo della sua consolazione. È un bel nome. Non credo sia un errore, un'inversione della "Consolatrix afflictorum"».

Quel santuario è stato la culla dei santi sociali torinesi.

«C'è sepolto il Cafasso, conforta va i condannati a morte al rondo della Porca. San Giuseppe Cafasso, il vero padre di don Bosco e di Faà di Bruno, il padre dei santi torinesi dell'800: era il direttore spirituale del seminario che lì aveva formato un uomo mite, ma severo».

Altri frequentatori?

«Silvio Pellico, che è stato un grande cattolico, segretario di Glioli di Barolo, andava alla prima messa tutte le mattine e alla sera vi chiedeva la sua giornata con la preghiera. Severiano ai nostri tempi, era chiesa preferita dall'Avvocato».

Dal popolo torinese all'ultimo "re di Torino"?

«È una chiesa interclassista. A che gli operai appena arrivati al meridione diventavano subito i voti della Consolata, nonostante fosse la Madonna propria dei torinesi: nell'atrio delle case ricordo ancora che c'era un tondo con la rappresentazione della Consolata».

Il rapporto con la politica?

«Sessant'anni fa il sindaco Amedeo Peyron rinnovava l'atto di consacrazione di Torino alla Consolata, attorno da 40 consiglieri comunali, molti comunisti e socialisti. Malgrado la vulgata della "Torino città rossa" inventata dalla propaganda comunista, per quasi 25 anni l'amministrazione è stata in mano a Dc e socialisti. Torino è stata piuttosto la città del Partito d'Azione. Ed è stata una delle città più cattoliche d'Europa. Possiamo litigare in politica, ma la Consolata non si tocca».

la patrona della città

Concerti, mostre e convegni per celebrare l'avvenimento

TRE secoli fa, il 21 maggio 1714, la Beata Vergine Consolata è stata proclamata Patrona della Città dal Consiglio comunale di Torino. Concerti, mostre e convegni saranno organizzati per celebrare la ricorrenza: al Santuario, il 10 aprile, alle 21, concerto del coro Goitre. Il 21 aprile aprirà i battenti la mostra «300 anni Patrona». Sarà aperta fino al 24 giugno. Il 21 maggio cerimonia in Sala Rossa. Il 20 giugno si celebrerà la Solennità della Consolata, con la tradizionale processione. Le iniziative proseguiranno tutto l'anno. E il 28 novembre è previsto un convegno in cui il Comitato scientifico per lo studio del Santuario, renderà note le scoperte degli ultimi anni sulle preesistenze romaniche, con l'abside dell'antica chiesa di Sant'Andrea. Fassino, ieri, ha anche annunciato: «Nel 2016 la città organizzerà un grande evento sulla Torino romanica e medievale».

VESCOVO

Monsignor Cesare Nosiglia è il vescovo di Torino. Guiderà le celebrazioni

Da trecento anni Patrona: Torino rende omaggio alla Beata Vergine della Consolata

Andrea Feltrinelli

■ Sono trascorsi tre secoli da quando, il 21 maggio 1714, la Beata Vergine Consolata è stata proclamata dal Consiglio comunale di Torino patrona della città. Per celebrare la ricorrenza il Santuario della Consolata, in collaborazione con il Comune di Torino, ha organizzato una serie di eventi che prenderanno il via ad aprile per concludersi nel mese di dicembre. In calendario ci sono concerti e mostre, ma anche momenti spirituali e convegni. Il primo appuntamento è in programma

INAUGURAZIONE

Il primo appuntamento sarà con il concerto del coro Goitre in basilica

per giovedì 10 aprile, quando a partire dalle 21 il Santuario della Consolata, nell'ambito della rassegna «Laudes Paschales», ospiterà il coro Goitre che esibirà in concerto. Il 21 aprile, sempre al Santuario della Consolata, aprirà invece i battenti la mostra «300 anni Patrona. La Consolata e la sua città». L'esposizione sarà articolata in diverse sezioni: «La proclamazione. La Consolata e la sua città», che presenterà il documento originale della proclamazione e il di-

pinto «Il Corpo Decurionale di Torino venera la Consolata patrona della Città: «L'ambiente, il tempo, i protagonisti», con documenti e immagini evocative del tempo, oggetti ed ex-voto; «La diffusione del culto», che proporrà fotografie e riproduzioni della Consolata presenti in tutto il Piemonte e anche altrove, medaglie, cartoline e libri d'epoca. E infine, «Gli studenti interpretano la Consolata», una

sezione che riunirà gli elaborati artistici di alcuni alunni della scuola primaria e secondaria di Torino sul tema della Consolata Patrona. All'interno del percorso espositivo sarà inserita inoltre la visita alla Sala dei reliquiari dove sarà possibile sostare davanti ad alcune reliquie di santi significative per la vita liturgica del santuario, parte del suo patrimonio spirituale, artistico e culturale. L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al

24 giugno, giorno in cui Torino festeggia il suo santo patrono San Giovanni. Il 21 maggio, giorno della proclamazione, la Sala Rossa di Palazzo Civico ospiterà inoltre una cerimonia istituzionale, alla presenza del sindaco e dei consiglieri comunali. E poi ancora, numerosi altri appuntamenti accompagneranno i torinesi fino al 20 dicembre quando, al Santuario della Consolata, si svolgerà il concerto di chiusura del Terzo Centenario

della Patrona, con l'esibizione del Coro Diocesano del Duomo di Torino e della Corale Liturgica di San Filippo Neri, che presenteranno un repertorio di musiche natalizie e mariane. Infine, il Comitato scientifico per lo studio e la valorizzazione del

IL 21 MAGGIO

A tre secoli esatti dalla proclamazione ci sarà la cerimonia in Comune

Santuario, che racchiude tesori di arte e cultura, sta preparando un convegno dal titolo «Torino riscopre la Consolata: nuova luce sull'antico Santuario», in programma per il 28 novembre, durante il quale saranno approfondite iniziative di studio, le proposte e i progetti che si sono avviati in questi anni.

LA BASILICA

La Chiesa di Santa Maria della Consolazione è uno dei luoghi di culto più antichi di Torino. Dedicato a Maria, invocata con il titolo di Consolatrice, è considerata il più importante santuario dell'Arcidiocesi di Torino, oltre che un vero capolavoro del barocco piemontese. Il Santuario ha una storia antichissima. Sorge sui resti di una delle torri angolari della cinta muraria dell'antica Augusta Taurinorum, dove nel V secolo il vescovo Massimo fece erigere, probabilmente sui resti di un precedente tempio pagano, una piccola chiesa dedicata a Sant'Andrea con una cappella dedicata alla Vergine, in cui venne posta un'immagine della Madonna.

Giovedì 20 marzo 2014 | Il Giornale del Piemonte

ph

RIVOLI All'inaugurazione anche il Prefetto Il nuovo commissariato benedetto da Nosiglia

CONTRASTO

18

giovedì 20 marzo 2014

→ **Rivoli** Moderno, tecnologico, ecosostenibile e in una posizione strategica per il controllo del territorio. Sono queste le peculiarità del nuovo commissariato di polizia di via Pavia a Rivoli, inaugurato ufficialmente ieri pomeriggio alla presenza del prefetto Paola Basoni, del Questore di Torino, Antonino Cufalo, e del presidente della Provincia, Antonio Saitta.

L'inaugurazione avviene a pochi mesi dal 47esimo anniversario dell'istituzione del commissariato sul territorio di Rivoli, avvenuta nel lontano ottobre del 1967. «Anni difficili - commenta il sindaco di Rivoli, Franco Dessi - in cui il territorio mutava d'aspetto, e la nostra città si univa sempre più con Collegno, Grugliasco e con le borgate di Pozzo Strada e Venchi Unica. Anni di immigra-

zione e di paura, con l'avvento del terrorismo, che Rivoli è riuscita a superare anche grazie alla presenza sul territorio degli agenti della polizia, a cui va il grazie di tutta la cittadinanza». Il commissariato è stato realizzato su due piani, con una superficie di 1.500 metri quadri ed un'area esterna di altri 2mila metri quadri. «Una sede all'avanguardia - spiega il Questore Cufalo - e con rilevanti caratteristiche di sicurezza». La sede è stata benedetta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, il quale ha ricordato come l'importanza del ruolo del commissariato e della stessa Polizia: «svolge un'azione di lotta alla criminalità ed anche di prevenzione, perché il bene trionfi sul male».

[c.m.]

CONTRASTO

giovedì 20 marzo 2014

11

SANITÀ

Cure palliative per i bambini

Il Piemonte è la prima Regione italiana a istituire con delibera ufficiale la rete di terapia del dolore e cure palliative rivolte in modo specifico al bambino. Due i centri di riferimento: la Città della salute e della scienza di Torino con l'Oirm-Sant'Anna e l'azienda ospedaliera Santi Antonio e Biagio e C. Arrigo di Alessandria. Fino a 400 bambini piemontesi ogni anno necessitano di cure palliative. «Ogni anno, 80 bambini hanno la probabilità di morire per condizioni limitanti la sopravvivenza (30 di cancro)» evidenzia Franca Fagioli, direttore della Oncematologia pediatrica. «L'istituzione della rete per il paziente pediatrico non è un semplice passaggio formale ma permetterà di dare vita a un'aggregazione funzionale ed integrata dell'attività di terapia del dolore e cure palliative.

[l.c.]

Ancora una bocciatura per Cota

Respinto il ricorso FdI. Il governatore insiste: "Aspetto la Cassazione"

SARAI MARTINENGI

ORA le speranze del governatore Roberto Cota di evitare le nuove elezioni sono davvero ridotte al lumicino. Ieri il Consiglio di Stato ha "bocciato", ancora una volta, il ricorso sulla sospensiva della sentenza del Tar che questa volta era stato presentato da Fratelli d'Italia nel tentativo estremo di bloccare il voto del 25 maggio, dopo che già i giudici di palazzo Spada avevano confermato il primo grado. Resta, è vero, ancora pendente il ricorso del presidente Cota in Cassazione, ma contro di lui ora ci sono ben tre sentenze che decretano ormai, all'unisono, la fine anticipata del suo governo.

Ma Cota ancora non si dà per vinto, e confida che qualche altro giudice la pensi in maniera differente sulla querelle eletto-

Chiglia:

"Una sentenza inaudita, i giudici non l'hanno neanche motivata"

rale con Mercedes Bresso incentrata tutta sulla falsità della lista dei Pensionati per Giovine di Michele Giovine: «Non commento questa decisione - ha infatti detto ieri - l'udienza è stata fatta perché il Consiglio di Stato si era dimenicato che erano scaduti i termini. Per quanto mi riguarda attendo il pronunciamento della Corte di Cassazione». Commenta per lui Agostino Ghiglia, portavoce dei Fratelli d'Italia: «Una sentenza semplicemente inaudita» - dice subito dopo aver saputo della bocciatura del suo ricorso - I giudici non si sono nemmeno presi la briga di motivare la decisione, limitandosi a

richiamarsi alla sentenza precedente. «Sono allibito e preoccupato - aggiunge - ma siamo certi che i cittadini piemontesi, che 4 anni fa hanno eletto Roberto Cota presidente, abbiano capito che il loro voto è stato umiliato e calpestato da sentenze politiche e immotivate».

L'esito di ieri era invece ampiamente atteso da Bresso che ha commentato: «Con questa

Ormai sono tre le decisioni che decretano la fine anticipata della legislatura

RICORRENTI

Sopra Ghiglia (FdI) a sinistra Cota

ennesima bocciatura spero si rassegnino. Era un ricorso fotocopia a quello di Cota già respinto, non poteva andare diversamente. Questa Giunta illegittima ha finito di far danni, se ne facciano una ragione». «E la ribadita parola finale ad una vicenda che è durata sin troppo a causa del disprezzo per il rispetto di fondamentali principi democratici e delle eccessive lun-

gagini della giustizia ordinaria ha aggiunto il suo avvocato Gianluigi Pellegrino - Si è così evitato che i cittadini piemontesi dopo aver subito l'imbroglio di elezioni deturpate da una lista farlocca, subissero anche la beffata che una legislatura illegittima giungesse impunemente a fine mandato». «E' sempre lo stesso film, ma Cota non si rassegna, aspetta la Cassazione come fosse l'ultimo giapponese deciso a continuare a combattere anche quando la guerra è finita» hanno detto il segretario del Pd piemontese, Davide Gariglio, e il capogruppo in Regione, Aldo Reschigna. «Il Consiglio di Stato ha sottolineato come, di fronte a ricorsi identici, la risposta non può essere che la stessa: respingere il ricorso e confermare le elezioni di maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Si dovrebbero esprimere sull'accordo del luglio 2013

Il referendum sulle assunzioni spacca i sindacati in municipio *Cisl contraria alla consultazione dei lavoratori*

IVOTANTI potenziali sarebbero il doppio di quelli di Mirafiori, dove nel 2011 sono stati poco più di 5 mila le tute blu che hanno detto «sì» o «no» all'accordo firmato da Fim, Uilm, Fismic e Ugl. In Comune si arriverebbe a quasi 11 mila persone, dagli amministrativi alla polizia municipale. Dipendenti che dovrebbero esprimersi sull'accordo siglato nel luglio del 2013 da Palazzo Civico con Cisl e Cgil, contraria la Uil, che in Comune ha la maggioran-

**Il motivo del rifiuto
"È passato troppo
tempo, non è possibile
avere ore di permesso
per organizzare le urne"**

za relativa degli iscritti, e le sigle autonome. Accordo che prevede, a fronte di una riduzione del costo del lavoro, una serie di assunzioni: 65 nel 2013 e 37 nel 2014. Non c'è ancora una data. Prima si parlava di fine marzo, ora tra fine aprile e inizio maggio.

Il problema è che ora la Cisl non c'ista più. Dopo che la Uil aveva inviato una lettera richiamando la necessità di fare il referendum, il numero uno della Cisl funziona pubblica, Gian Piero Porcheddu, ha risposto che il suo sindacato non è disposto a fare nessuna con-

sultazione. Insomma, è passato troppo tempo, l'amministrazione non può concedere ore di permesso per l'organizzazione del voto.

Il segretario della Uil del Comune, Aldo Ferrero, rimane sulla sua posizione: «Bisogna fare il referendum». E anche la Cgil, per bocca della responsabile del Comune, Claudia Piola, sostiene «che il referendum si deve fare, anche se noi abbiamo firmato l'intesa, la consultazione non si può non fare». Certo, il fatto che la Cisl si sia sfilata complica la situazione. Rispetto ai metalmecca-

nici, nella funzione pubblica si vuole preservare l'unità. Le diplomazie sono al lavoro, sapendo che se il consiglio dei rappresentanti di base dovesse votare è probabile che alla fine l'accordo verrebbe bocciato.

Le assunzioni, ad iniziare da quelle dei dirigenti, sono al centro delle polemiche e delle due mozioni presentate dai consiglieri Michele Curto (Sel) e Luca Cassiani (Pd) discusse ieri in una vivace prima commissione. E alla fine

**La Uil, che ha
il maggior numero
di iscritti a Palazzo
Civico, boccia l'intesa
e chiede il voto**

l'assessore al Personale, Gianguido Passoni, ha lanciato sul tavolo una proposta di mediazione: «Assunzione di due assistenti educativi in più rispetto ai 18 previsti e riduzione da sei a nove dei nuovi dirigenti». Sufficiente? La politica si è presa una settimana di tempo. La Uil con Ferrero continua a sostenere che «il piano assunzioni è insufficiente, rispetto a piani realizzati da altri Comuni, come Milano, ed è sbilanciato come risorse sul fronte dei dirigenti».

(d. lon.)

Rimpatriati i responsabili dei roghi al Cie

Imbarcati 4 immigrati, altri due chiedono asilo

il caso

CLAUDIO LAUGERI
MASSIMO NUMA

Tre roghi in due giorni. Per evitare il rimpatrio. La protesta a orologeria nel Centro per l'identificazione e l'espulsione ha portato danni per 20 mila euro all'«ospedaletto» e a due prefabbricati (zone rossa e viola) nella struttura in corso Brunelleschi. La polizia ha arrestato sette immigrati (un tunisino e sei nigeriani), tutti scarcerati dal tribunale. Per i sei centrafricani, il giudice Ilaria Guarriello ha addirittura decretato che non ci fossero i presupposti per l'arresto, avvenuto alcune ore dopo l'incendio. Ma quattro sono stati, comunque, rimpatriati.

Il fuoco

Tutto è avvenuto nel fine settimana. Il primo incendio divampa sabato pomeriggio in quello che viene chiamato «speda-

letto». Ad appiccarlo è un giovane di origine tunisine. Un gesto di protesta, che ha un'eco quasi immediata in un presidio anarchico davanti alla sede della Croce Rossa, in via Bologna. La polizia arresta subito il giovane, individuato poco dopo il rogo. Arresto convalidato, ma l'immigrato viene scarcerato perché non c'è l'esigenza di tenerlo in cella. E da ieri, è di nuovo al Cie.

Le fiamme

Il giorno dopo, tocca alle zone rossa e viola. Il primo incendio divampa alle 13,15. Le videocamere di sorveglianza immortalano un gruppo di immigrati nigeriani che ammassa materassi e oggetti di vario genere al centro del prefabbricato. Un solo componente del gruppo non partecipa. È facile identificarlo, indossa un paio di pantaloni rossi. La loro protesta è legata alla partenza (fissata per ieri mattina) di un charter per la Nigeria, con decine di clandestini da rimpatriare. Credono che il rogo possa fermare questa procedura. Gli incendiari vengono tutti individuati dagli investigatori dell'Ufficio Immigrazione, coordinati dalla dirigente Rosanna Lavezzaro. Ma serve tempo per le conferme, i poliziotti visionano i filmati delle videocamere di sorveglianza.

24

rimpatriati

Imbarcati per la Nigeria. I roghi erano un tentativo di bloccare la partenza

6

arresti

Ma il giudice ha disposto la scarcerazione degli accusati

210

posti

È la capienza massima (mai raggiunta) dal Cie di corso Brunelleschi

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 MARZO 2014

Cronaca di Torino | 45

TI 04/PR12

Sei ore dopo, decidono (in accordo con il pm Patrizia Caputo) l'arresto dei sei ritenuti responsabili del rogo. È proprio in quei momenti, altri immigrati incendiano il prefabbricato nella zona viola.

Il rimpatrio

Per gli avvocati (Guido Savio e Paolo Folco), però, le sei ore trascorse dal momento del rogo non

consentono più di sostenere la flagranza dell'arresto. Tesi accolte dal giudice. Morale: tutti scarcerati. Ma l'Ufficio Immigrazione li aspetta al varco: quattro (gli altri due hanno chiesto asilo politico) vengono scortati al charter che li porterà in Nigeria assieme ad altri 20, come programmato. Sullo stesso volo troveranno altri 6 compatrioti provenienti dal resto d'Italia e dal-

l'Europa. A rendere possibile la «partenza lampo» è stato il «riconoscimento» fatto in carcere dalla delegazione nigeriana, arrivata a Torino per parlare con gli ospiti del Cie. È la prima volta che avviene, con tanto di «lasciapassare» per il rimpatrio dopo aver accertato con un colloquio che fossero cittadini nigeriani. Così, il Cie arriva a quota 45 posti occupati su 210 disponibili.

Con un pizzico di campanilismo, magari un po' eccessivo, potremmo dire di avere qualcosa da insegnare a Parigi. Almeno su come si gestisce il rapporto con gli immigrati, soprattutto con le seconde generazioni, quei ragazzi nati sul nostro territorio da genitori stranieri. In Europa Torino è considerata, se non un modello da imitare, per lo meno un caso interessante e innovativo da studiare. Anche meglio di Parigi, a lungo considerata un esempio, con i suoi 330 mila stranieri su 2,2 milioni di abitanti e le sue politiche più che ventennali. Una ricerca sull'integrazione degli immigrati a partire dalle città, coordinata da Giovanna Zincone e Irene Pozzo per conto

della Fondazione Italiani europei e della Foundation for European Progressive Studies, illustrata ieri in Comune, racconta proprio questo, mettendo a confronto diverse metropoli europee, le loro ricette, buone pratiche e debolezze. E alla voce «seconda generazione» paragona Parigi a Torino, città simili dal punto di vista demografico poiché in entrambe gli stranieri sono il 15 per cento della popolazione. Scoprendo che il nostro approccio sembra pagare di più: niente dirigismi, niente politi-

Immigrati, sui giovani Torino è meglio di Parigi

Una ricerca sull'integrazione delle seconde generazioni

che calate dall'alto, quasi imposte, ma un approccio che rende partecipi e protagonisti.

La scelta giusta

Non è una differenza da poco, almeno così rivela lo studio. Le politiche adottate dalla città negli ultimi quindici anni, coinvolgendo i ragazzi figli di immigrati in progetti, azioni, iniziative hanno raggiunto un duplice obiettivo:

favorire l'integrazione e rendere un ponte con le loro comunità, a partire dai loro genitori che spesso parlano poco e male l'italiano e tendono a isolarsi. Decisioni simboliche come la cittadinanza onoraria ai bambini nati a Torino o la richiesta di concedere il diritto di voto agli stranieri hanno fatto il resto, rafforzando il senso di partecipazione e appartenenza civica. Concetto ripreso dal presi-

dente di Italiani europei, Massimo D'Alema - presente all'incontro insieme con il sindaco Fassino e il direttore della *Stampa* Calabresi -, secondo cui non si può attendere oltre: «Milioni di immigrati, che nel nostro Paese producono tra l'11 e il 12% del Pil, non hanno diritti politici. Questa condizione alla lunga è insostenibile. A chi vive, lavora e paga le tasse dobbiamo concedere cittadinanza e diritto di voto. Altrimenti rischiamo di alterare pesantemente i principi della democrazia».

Le buone pratiche

Tra mille difficoltà - scarsità di risorse, obbligo di attingere a fondi privati, mancanza di coordinamento tra istituzioni e anche tra gli stessi settori del Comune - Torino si è ritagliata un ruolo da apripista su molti versanti. «Dai luoghi di culto per le varie religioni alle aree del cimitero dedicate alla sepoltura secondo i diversi culti, dai corsi d'italiano per adulti al lavoro che stiamo faticosamente portando avanti sui campi nomadi, abbiamo messo in campo molte iniziative», spiega il sindaco. Alcune inedite. Di recente

LA SPERIMENTAZIONE La Banca mondiale apre il primo sportello per gestire le rimesse

La Banca mondiale ha scelto Torino come prima città al mondo in cui sperimentare il progetto Gre-enback 2.0 per evitare il proliferare del racket delle rimesse, i soldi che gli immigrati inviano nei paesi d'origine. Una mole di denaro: circa 100 milioni l'anno solo in città, 130 su tutta la Provincia, attorno a cui si scatenano appetiti di ogni genere. Truffe, alto costo delle transazioni, inefficienze nel trasferimento. Se la Banca mondiale ha deciso di cominciare qui a sperimentare procedure innovative dovrà pur esserci un motivo.

Seat I lavoratori Voice Care ritornano in piazza

I lavoratori della Voice Care sono tornati in piazza con Cgil, Cisl, Uil per esprimere rabbia e preoccupazione, in 200 rischiano il posto nel call center della People care (gruppo Contacta) che gestisce i numeri 892424 e 1240 per la Seat. L'azienda sostiene che a causa del concordato chiesto dalla Seat non ha ricevuto i pagamenti dovuti. E rischia la chiusura. I lavoratori spiegano che non è accettabile che una azienda con commesse e lavoro chioda: «I problemi di finanza tra due aziende non possono scaricarsi sulla testa dei lavoratori». La Seat respinge le accuse e sostiene di aver pagato il dovuto.